

Il festival internazionale di Arzo

Aprire spiragli a colpi di narrazione

La rassegna che da 20 anni mette al centro l'arte del racconto tra "Sparanoia", "Santi, balordi e poveri cristi"

di **Diego Vincenti**
ARZO (Canton Ticino)

Un po' come in Mommy di Xavier Dolan. Dove c'è quella scena che ogni volta viene la pelle d'oca solo a pensarci. Il protagonista in skate, Wonderwall degli Oasis in sottofondo. E lui che improvvisamente afferra i limiti dell'inquadratura e li allarga, cambiando radicalmente la visuale del film. Il nostro sguardo. Quello che si augurano di fare (ancora una volta) ad Arzo, nel Canton Ticino. Dove per la ventiseiesima edizione torna il Festival Internazionale di Narrazione, quest'anno sul filo rosso "Aprire spiragli".

«Il tema è nato dalla volontà di non chiudere gli occhi su un presente segnato da guerre, crisi e derive autoritarie – spiega la commissione artistica – ma di difendere uno spazio condiviso in cui guardare il mondo e immaginare scenari diversi. Gli spettacoli non voltano lo sguardo dall'altra parte: attraversano il presente con storie che mettono al centro le persone, le relazioni, le conseguenze concrete



delle scelte politiche. Il teatro come luogo in cui allenare lo sguardo a cogliere possibilità là dove tutto sembra bloccato». Questa la cornice. Vale la pena organizzare la gita fuori porta. Anche perché c'è parecchia qualità nel programma, dal 20 al 23 agosto nel paesino a due passi da Mendrisio. Dove come al solito è tutta la comunità che si ritrova ribaltata dal festival.

Teatro di parola. Che torna a una matrice originaria: il raccontare storie. Nuove drammaturgie. Fra poesia, memoria, orizzonti politici. Oltre all'autofiction, ovviamente. Il tutto affiancato da incontri, web radio, spunti critici. Giovedì si inizia alle 19 con "Kamikaze. Spero vada meglio dell'ultima volta" di Giulio Santolini e Daniele Boccardi, spettacolo-gioco che tra-

sforma la platea in una piccola agorà. Seguito in serata dall'ottimo "El Pacto del Olvido" di Sergi Casero che si interroga sulla Guerra Civile spagnola e il post-franchismo (lo si era già intercettato al FIT). E il tema della memoria torna in "Passé Composé" di Ali Lamaadli, nel Giardino Contessa.

Titoli in replica venerdì insieme a moltissimi lavori per i più piccini e a "La Sparanoia" di Lorenzo Guerrieri e Niccolò Fetterappa (foto), artista associato del Piccolo. Cinica stand-up generazionale. Alimentata a pane, ansia e pessimismo. Sempre suo sabato "Apocalisse tascabile", in una giornata dove fa piacere ritrovare anche Alessandro Bandini con il fortunato "Per sempre" prodotto dal LAC di Lugano. Un monologo. Costruito sul carteggio fra Giovanni Testori e il gallerista Alain Toubas. Domenica si chiude con "Io sono verticale" di Francesca Astrei ispirato a Sylvia Plath e "Santi, balordi e poveri cristi", stornelli e giullarate per dare voce agli ultimi, con Giulia Angeloni e Flavia Ripa. Info: festivaldinarrazione.ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA